



Elezioni europee i temi in campo

[DI FRANCO SOTTE]

Le elezioni europee del 6-7 giugno si collocano in un periodo fondamentale per il futuro dell'Unione europea e della Pac. Il rinnovo del Parlamento europeo per il periodo 2009-2014, infatti, precederà due scadenze altrettanto cruciali: il rinnovo della Commissione europea e l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (sempre che superi, in ottobre, il secondo referendum irlandese).

Dall'esito dei tre eventi dipende innanzitutto il futuro prossimo dell'Ue. L'Unione, in questo frangente, è soprattutto chiamata a opporre una strategia comune alla crisi economico-finanziaria, combattendo le spinte protezionistiche e aprendosi al confronto internazionale. Questo vale in modo particolare per l'agricoltura, per la quale occorre un'azione che miri alla stabilizzazione dei mercati e al rilancio della domanda, specie dei consumatori meno abbienti.

I tre eventi sono però cruciali anche per il futuro a più lungo termine. Il nuovo Parlamento europeo e la nuova Commissione avranno il compito di lavorare alla definizione degli obiettivi e delle politiche per il periodo di programmazione 2014-2020. Dovranno farlo con le regole del Trattato di Lisbona, che in tema di agricoltura attribuisce al Parlamento europeo compiti di co-decisione con il Consiglio, e non più solo di consultazione.

In ogni precedente periodo di programmazione è stato individuato un preciso obiettivo: nel 1988-92 il mercato unico europeo, nel 1993-99 l'unione monetaria, nel 2000-06 l'allargamento, nel 2007-13 la strategia di Lisbona-Göteborg. Quale sarà l'asse portante del prossimo periodo? Fin qui sono emersi tre temi: competitività-ricerca-innovazione; ambiente e cambiamento climatico; nuove risorse energetiche. Certamente l'Ue del futuro sarà anche più *outwardly oriented*, più rivolta cioè verso l'esterno, in una visione globale e auspicabilmente multi-polare dello sviluppo, dopo che finora ci si è concentrati soprattutto sul suo assetto interno. Naturalmente, il risultato finale dipenderà anche dagli esiti della battaglia in corso per la Revisione di Bilancio.

In questo quadro complessivo, il settore primario deve trovare la sua collocazione. C'è in Europa grande attenzione e disponibilità verso l'agricoltura, come dimostrano i sondaggi e le consultazioni. Ma c'è anche molta contrarietà verso una Pac rivolta all'indietro, che premi la rendita e le condizioni di status, anziché l'assunzione di precisi e misurabili impegni per il futuro. Bisogna mirare ad una agricoltura europea efficiente e competitiva, puntando in primo luogo sul capitale umano e il ricambio generazionale, sulla ricerca e l'innovazione, sull'impresa e i mercati aperti e regolati. In parallelo, bisogna concentrarsi sulle "nuove sfide": cambiamento climatico, biodiversità, risorse idriche, bio-energie.

Gran parte della Pac attuale scadrà nel 2013. Questo riguarda il pagamento unico aziendale, la divisione in due pilastri, le loro rispettive funzioni, e così via. Nel periodo legislativo 2009-2014 si avrà una nuova, forse anche profonda, revisione della Pac e certamente una rimodulazione della spesa. I risultati dell'Health check saranno rimessi in discussione. Occorre prepararsi al confronto con gli altri interessi presenti in Europa. Si può anche contrastare ogni cambiamento e poi subirne gli effetti isolandosi, ma forse è meglio riconoscere che la Pac, anche quella uscita dall'Health check, può essere notevolmente cambiata in meglio e cercare fin d'ora le soluzioni e le alleanze. ■